

premessa

Questo libro parla di noi, del nostro essere umani, donne e uomini. Non è un saggio scientifico, una storia delle donne o un manifesto femminista. Non è un libro per specialisti, né per sole donne. Vuol essere un'osservazione calda e interessata della specie umana e del valore femminile che la connota e può qualificarla nella prospettiva di un miglioramento delle nostre vite. Nell'epoca che attraversiamo, per le difficoltà e le atrocità che tante/i nostri simili sono costretti a patire — a cui si è aggiunta l'emergenza sanitaria che ha colpito il mondo —, cercare risposte credibili all'interrogativo «Come possiamo vivere meglio?» appare come un discorso astratto o, peggio, un problema senza soluzione. Telegiornali e quotidiani sono pieni zeppi di brutte notizie, conflitti e crimini, egoismo e corruzione; le cronache dei femminicidi, dipinti con le tinte di una macabra soap opera, sono ormai quotidiane. Chi si impegna per gli altri viene spesso ridicolizzato (quando non

direttamente criminalizzato) e bollato come idealista, utopista, illuso; le contropinte sono forti, il coro dei rassegnati scoraggia le buone intenzioni, le sirene del privatismo e della normalità chiamano a gran voce. Eppure ogni essere umano si chiede come migliorare la propria vita e non si limita a questo: destina tutti i suoi sforzi per vivere più a lungo e più in salute, si preoccupa della propria realizzazione, delle condizioni lavorative ed economiche, di circondarsi di persone care. Tutti cercano la felicità eppure non è facile afferrarla o persino definirla. Tutto porta a credere che in fondo essere felici sia una chimera e che la vita vada vissuta adeguandosi allo stato di cose, accontentandosi del male minore e difendendo i propri interessi a danno degli altri. Il sistema democratico in cui viviamo non ha più molto da offrire per soddisfare le esigenze più immediate né quelle più profonde della gente, l'insoddisfazione e la disillusione verso la politica sono sentimenti condivisi da molti: lo testimoniano la partecipazione elettorale sempre più scarsa e la sfiducia crescente nei partiti. L'agonia della politica democratica alimenta rabbia e cinismo ma allo stesso tempo apre spazi nuovi per progetti più a misura delle donne e degli uomini e del loro protagonismo. Di progetti e protagonismo c'è estremamente bisogno. Nonostante i tentativi bellici e distruttivi delle superpotenze statali, riprodotti in scala minore anche nella società, la tensione alla vita e a una vita migliore non è stata né potrà mai essere cancellata, e se facciamo uno sforzo pos-

siamo rintracciarla in ogni dove oltre la cortina di negatività e le nebbie del pessimismo. Nessun reportage o articolo potrebbe restituire in tutta la sua portata lo straordinario processo di emersione femminile che si sta dando su larga scala negli ultimi anni e il suo significato più profondo: milioni di donne sfidano leggi e culture patriarcali, consuetudini e pregiudizi radicati perché non si rassegnano a vivere in una condizione di prigionia e di terrore, perché vogliono essere vive, perché vogliono essere libere.

Men che meno fa notizia lo sforzo quotidiano e silenzioso di miliardi di donne e madri che danno la vita e se ne prendono cura, che la progettano e la mandano avanti. Eppure in tutto questo c'è qualcosa di straordinario: è la straordinarietà dell'umanità e innanzitutto del genere che la guida nel suo cammino.

Possiamo scegliere di guardare ai nostri simili vicini e lontani per trarre ispirazione e nutrire la nostra stessa speranza, possiamo incontrarci fra gente comune che sceglie di essere speciale, anzi è necessario farlo perché vivere meglio non può essere uno sforzo solitario o una questione da risolvere una volta per tutte: vivere meglio vuol dire molte cose e molto profonde, molto simili e anche molto diverse, persino contrarie o contrapposte fra loro; può essere un percorso fantastico, certo non privo di turbolenze, che comincia dal riconoscere il bene che c'è già per poterlo arricchire sempre. Come umanisti socialisti abbiamo scelto, attraverso uno straordinario e avventuroso viaggio che dura da 40

anni, la strada della ricerca teoretica: una ricerca da vivere in prima persona e assieme, che riconduca le idee alla vita vissuta, che illumini l'impegno a migliorarla; una ricerca non dogmatica di ciò che è umano, sempre aperta ed esplicitamente schierata con i più e più oppressi per affermare un'ipotesi di comunanze umane contro la cattiveria e la violenza diffusa. Il punto di vista di questo libro è dunque quello della teoresi generale dell'umanesimo socialista: le considerazioni che svolgo sono il frutto di elaborazioni comuni della nostra corrente di pensiero e di azione che ha preso le mosse «(...) dalla specie umana nel suo divenire, dal genere femminile depositario delle qualità più profonde di socialità e cooperazione della specie (...)», come recitavano le Ipotesi fondative della nostra corrente, e dalla sperimentazione di organizzazioni ispirate alla Corrente umanista socialista (Cus): La Comune in Italia, Socialismo libertario in Spagna e Comuna socialista in Argentina. Ma l'attenzione e la riflessione sul genere femminile ci qualifica fin dagli albori della nostra opera: quando animavamo il movimento delle donne proponendo un femminismo rivoluzionario e scrivevamo nei nostri programmi fondativi dell'inseparabile legame fra liberazione delle donne e rivoluzione socialista, passando attraverso la svolta più significativa, quella della pubblicazione di Origine donna di Sara Morace dove si vede spuntare «il primo seme del nostro umanesimo socialista», come scrive Dario Renzi al proposito in Esseri rela-

zionali e sentimentali; e arrivando ad oggi con l'idea di primarietà femminile come uno degli architravi della teoria generale dell'umano.

Spesso si ritiene che parlare dell'umanità sia un fatto scontato o disutile. Eppure dall'intimità di un pensiero fugace, dall'argomento di una conversazione, dalla trama di un libro, dal soggetto di un quadro o dal testo di una canzone sempre fa capolino una qualche idea dell'umanità, buona o cattiva, implicita o esplicita, intera o frammentata e sempre questa idea influenza e orienta nella vita, nelle grandi scelte e nelle più piccole decisioni. Partire dalla nostra prima e più grande famiglia, l'umanità appunto, significa per noi, navigatori in cerca dell'autoemancipazione, non circoscrivere l'indagine a uno scampolo di terra o ad uno scorcio temporale, ma cercare di rintracciare le dotazioni essenziali che ci accomunano con molteplici differenziazioni a partire da quella dei generi. L'idea di specie e quella dei generi non sono separabili: non c'è un'umanità che precede o va al di là dei generi, c'è una specie unitaria che immediatamente e inseparabilmente è due generi. C'è una primarietà femminile che dà il segno alla specie fin dalle sue origini e a ciascun individuo, femmina o maschio che sia, fin dalla nascita.

Uno dei problemi principali del femminismo è stato non fare profondamente i conti con questo, non andare alla radice, fermarsi in superficie, cadendo nell'inganno della logica paritaria e scendendo nella politica con il suo inevitabile corollario di compromessi morali. Un'idea di prima-

rietà femminile può invece illuminare e sospingere un femminismo umanista inteso come impegno delle donne che cercano e iniziano a vivere la libertà per il proprio genere come principio di libertà per tutti. Questo impegno potrà nutrirsi e alimentare l'opera più complessiva e di lunga lena di fondazione teoretica e culturale, di sperimentazione paziente e coerente ad opera delle donne e degli uomini che lo sceglieranno.

* * *

Quando incontrai i compagni di Socialismo rivoluzionario (organizzazione antesignana de La Comune) cominciai a conoscere il nostro profilo femminista rivoluzionario e mi entusiasmai all'idea di un impegno di riscatto femminile contro il maschilismo che da sempre mal tolleravo. Fu però con la lettura di Origine donna che scoprii l'importanza di guardare in modo radicalmente diverso al mio genere: riportando alla luce la storia dimenticata, partendo dalle potenzialità creative delle donne e non dalla sottomissione, dalla forza e non dalle sofferenze. Questa presa di coscienza ha segnato fortemente l'inizio e poi lo sviluppo del mio impegno umanista socialista.

Dario Renzi, principale ispiratore della Cus e mio maestro di vita e di impegno, c'è sempre stato, accompagnandomi e formandomi con generosità infinita e permettendomi di essere la persona che sono: la sua ispirazione e il suo sostegno sono stati indispensabili anche per la

scrittura di questo libro. Sara Morace, nostra e mia guida, saggia e lungimirante, non mi ha mai fatto mancare consigli e appoggio a tutto campo. Lavorare al suo fianco nel team di ricerca sul genere primo e nell'insegnamento alla Scuola internazionale è stato ed è una scoperta costante ed entusiasmante. Infine Chiara Raineri «sorella del mio cuore» da tutta la vita, la numerosa e chiassosa banda delle mie sorelle «elettive», sono state eccezionali compagne di viaggio, insieme a tutte le coraggiose protagoniste dei collettivi Dipende da noi donne. Le principali fonti di questo libro sono Fondamenti di un umanesimo socialista ed Esseri relazionali e sentimentali di Dario Renzi insieme a Origine donna, Terzo tempo, I racconti di domani di Sara Morace e L'origine femminile dell'umanità dei nostri due autori assieme. Se avessi segnalato con le note a piè di pagina i riferimenti o le citazioni l'intero testo sarebbe stato costellato di numeretti. Quindi per coloro che volessero approfondire l'invito è di immergersi nella lettura dei testi sopracitati per continuare a riflettere.

M.C.

maggio 2020